

Un miliardo e 859 milioni sottoscritti per la stampa comunista

A PAGINA 2

Il fascista Nardi accusato dell'uccisione di Calabresi viaggia libero in Italia

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bloccati 25 miliardi stanziati per la costruzione di nuove sedi giudiziarie

A pag. 6

Dopo lo sbarco di truppe turche si aggrava il pericolo di guerra originato dal colpo di stato fascista greco

ASPRI COMBATTIMENTI IN TUTTA CIPRO

Appello dell'ONU al «cessate il fuoco» e per il ritiro degli ufficiali golpisti

Ankara sostiene di aver fatto uso di un proprio diritto per ristabilire la situazione nell'isola - Paracadutisti su Nicosia e sbarco dal mare a Kyrenia - Contrastanti notizie sull'andamento dei combattimenti - Il parlamento turco concede «poteri straordinari» al governo - Mobilitazione generale in Grecia - La portaerei «Forrestal» verso Cipro con unità della sesta flotta

Le radici della crisi

I DRAMMATICI sviluppi della crisi aperta dal putsch degli ufficiali greci della «guardia nazionale» di Cipro contro il legittimo governo del presidente Makarios confermano pienamente la giustizia del giudizio pronunciato dai comunisti fin dalle prime ore dell'avvertimento secondo il quale questo attacco all'indipendenza della Repubblica cipriota, garantita da trattati, portava con sé la minaccia di una grave crisi internazionale e di un grave turbamento della pace nel Mediterraneo. Era chiaro già allora lo sbocco cui tendevano gli eventi. Ma il corso di questi ultimi nei giorni successivi ha fornito ulteriori elementi di giudizio, che confortano e precisano la nostra analisi.

Ma, nel fatto, l'unanimità cominciava a essere intaccata. La prima riunione del Consiglio di sicurezza, martedì, si concludeva senza decisioni. La stampa americana cominciava a segnalare divergenze al Dipartimento di Stato tra i sostenitori del vecchio assetto di Cipro e i «possibilisti». Washington si atteggiava formalmente a un atteggiamento di rispetto per «la indipendenza» dell'isola, ma l'invio del governo americano a Londra, Ankara e Atene, prospettava una propensione alla tesi del «fatto di carattere interno» e cioè ad un'accettazione del fatto compiuto. Il vantaggio militare ottenuto dagli agenti della dittatura greca a Cipro entrava a far parte delle realtà internazionali e rischiava di diventare componente decisiva di qualsiasi soluzione.

Era del tutto evidente che la Turchia, una delle parti contraenti e garanti dell'accordo internazionale, non avrebbe accettato il fatto compiuto. Lo sbarco delle truppe turche rende evidente quale nuovo grave pericolo di guerra sia stato acceso nel Mediterraneo ad opera del regime fascista di Atene. Si tratta di questione gravissima per tutti, ma particolarmente per i paesi mediterranei i quali, oltre a partecipare del sentimento comune per i lutti che porta con sé il nuovo conflitto, si trovano esposti al pericolo di una estensione della guerra. Lo stesso presidente arcivescovo Makarios ha dichiarato di temere per la pace «in tutta la regione».

Ma è altrettanto evidente che è questo tentativo di «esportare a Cipro lo stesso tipo di regime insediato ad Atene», secondo le parole di Makarios al Consiglio di sicurezza dell'ONU, avrebbe comportato rischi troppo grandi e troppo scarse probabilità di riuscita se non si fosse manifestata una convergenza di interessi tra i generali di Atene e forze esterne, identificabili in quei gruppi e settori delle forze imperialistiche che sono nostalgiche della guerra fredda. In questi «bassifondi», come ha scritto un settima-

na londinese, qualcuno si è mosso, ha fatto delle scelte, ha dato un segnale di via libera: qualcuno abbastanza cinico ed esperto per sapere che da cosa nasce cosa.

NON SI PUO' non osservare che se non fosse stata imposta una immediata azione dell'ONU per il ripristino dell'ordine costituzionale cipriota e contemporaneamente per il rispetto degli accordi internazionali, non si sarebbe giunti all'insurrezione attuale. E' perciò essenziale avere innanzitutto chiaro che per evitare la estensione del conflitto non si può ignorare la causa che l'ha generato e che sta nel colpo promosso dalla dittatura ellenica per rovesciare il presidente eletto dal popolo e per sopprimere l'indipendenza dell'isola. La restaurazione dell'ordine costituzionale e il ripristino degli accordi internazionali violati sotto le condizioni per la pace. In tal senso anche l'Italia ha il dovere di far sentire presentemente la sua voce, in quanto Paese vitalmente interessato alla pace nel Mediterraneo.

Ma, in una situazione pericolosa come l'attuale, deve ancora una volta essere chiaro che il governo italiano deve in ogni modo garantire che il nostro Paese non venga usato come base per avventure militari. E, questo, un obbligo dinanzi a tutto il popolo italiano.



NICOSIA — Soldati greco-ciprioti dietro una fortificazione

NEW YORK, 20

Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità un appello per una tregua a Cipro, per trattative di pace e per il ritiro degli ufficiali greci che hanno attuato il colpo di stato contro il presidente legittimo, arcivescovo Makarios.

I quindici membri del consiglio di sicurezza hanno votato a favore dell'appello per l'armistizio in una seduta che il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim aveva aperto dicendo: «Ci troviamo di fronte a una situazione terribile ed estremamente seria. Con l'arrivo delle forze turche i combattimenti hanno raggiunto l'apice della violenza».

Alle Nazioni Unite l'atmosfera è stata dominata dalla più viva preoccupazione per tutta la giornata. Dal comando delle truppe dell'ONU era giunta nel pomeriggio notizia che la «tregua» tra i gruppi armati delle due comunità che si combattono nell'isola mediterranea parallelamente, per così dire, alla battaglia in corso tra le unità turche sbarcate stamane e l'esercito del greco-cipriota comandato da uomini della giunta di Atene. La tregua, se c'è stata, è stata brevissima. Due ore dopo un altro comunicato del comando dell'ONU diceva che gli scontri fra le due comunità erano ripresi su ampia scala. (L'ONU si ribellò che il compito del contingente delle Nazioni Unite a Cipro è di prevenire un confronto armato diretto fra le due comunità della città, mentre non è previsto che esso si interponga fra i due eserciti in lotta.)

Al Consiglio di sicurezza vi

La crisi cipriota si è bruscamente aggravata all'alba di stamane. Truppe turche, sbarcate a Cipro dal cielo e dal mare, hanno impegnato in combattimento la «guardia nazionale» cipriota, protagonista del colpo di stato contro l'arcivescovo Makarios. Il regime fascista greco ha ordinato la mobilitazione generale. Truppe corazzate sono in movimento verso il confine turco. A loro volta, unità della sesta flotta americana, tra cui la portaerei «Forrestal», si sono dirette verso la zona di Cipro «per evacuare, ove fosse necessario, i cittadini americani che si trovano nell'isola». Anche la Gran Bretagna ha fatto affluire per via aerea reparti di paracadutisti e di marine «per rafforzare le proprie unità» di stanza nell'isola. A Cipro si è combattuto per tutta la giornata. Le informazioni sull'andamento delle operazioni sono confuse. Entrambi i comandi annunciano successi, mentre si incrociano vicendevoli smentite.

Il Parlamento turco ha conferito oggi al governo «poteri straordinari» per la decisione di guerra. Dopo le operazioni di voto, che si sono svolte a porte chiuse, il pubblico ed i giornalisti sono stati ammessi in Parlamento. Il primo ministro Ecevit ha dichiarato che la «decisione adottata oggi è una decisione storica». La decisione del Parlamento è una vittoria della democrazia, e la vittoria a Cipro sarà un'altra vittoria per la democrazia sulla «dittatura». Ecevit ha espresso la speranza che l'operazione militare «rimanga circoscritta all'isola».

Successivamente il Parlamento ha ratificato la legge marziale proclamata in 14 province dal governo. Al termine della seduta parlamentare Ecevit ha conferito brevemente col

Il dibattito al Consiglio nazionale

Nella DC si approfondiscono le divergenze sulla linea

Permangono i contrasti sulla «consulta» - Galloni: è necessario voltare pagina, senza nessun rinvio Gli interventi di Colombo, Andreotti, Piccoli, Gullotti e Forlani - Eco all'iniziativa del PCI sul Concordato

Al suo terzo giorno di lavori, il Consiglio nazionale della DC ha riconfermato il proprio andamento quasi congressuale: intervengono tutti i leaders, i capi-corrente, i ministri. I personaggi di rilievo. Il momento difficile e l'incalzare della crisi del partito alimentano una riflessione in genere preoccupata, che talora assume toni di allarme o di smarrimento. E' difficile, tuttavia, dire quale potrà essere la conclusione di questa sessione, e se vi sarà una «conclusione» degna di questo nome. Nella disputa che si è accesa pro e contro la costituzione della «consulta» (o «direztorio») — un nuovo organo dirigente progettato in funzione di camera di compensazione per attutire i contraccolpi dei contrasti interni —, si esprime in parte anche l'opposizione interna certo ben più complicata. Le correnti di sinistra — Base e «Forze nuove» — hanno ribadito la loro opposizione alla «consulta» e alla sua scelta, respingendo lo sforzo di mediazione dell'on. Moro, che esse pongono al primo posto la questione di una scelta di linea politica, lasciando a una fase successiva ogni problema di assetto interno del partito e, come si usa dire nella DC, di «organizzazione». La polemica in corso, respingendo lo sforzo di mediazione dell'on. Moro, che esse pongono al primo posto la questione di una scelta di linea politica, lasciando a una fase successiva ogni problema di assetto interno del partito e, come si usa dire nella DC, di «organizzazione».

L'ultimo argomento

Appare evidente — ed è interessante che anche all'interno del consiglio democristiano incominci, sia pure stentatamente, a farsi strada questa elementare verità — che l'artratezza della impostazione fornita dal sen. Fanfani non può essere superata soltanto correggendo le più scoperte rozzezze culturali. E' stato certo interessante, ad esempio, che l'on. Moro abbia dimostrato di voler approfondire il senso di un voto quale quello del referendum, distaccandosi dalle valutazioni fanfaniane tratte da un approssimativo sociologismo e senza ancor più misere dalla non superata irritazione di chi non sa bene intendere perché ha sbagliato. E' stato ugualmente interessante confrontare la interpretazione di quella che i dirigenti d.c. chiamano la «spirazione cristiana» del loro partito: se per Fanfani si tratta di una riproposizione dell'integralismo (il messaggio cristiano diventa una «dottrina» da imporre attraverso un partito che ne sarebbe l'interprete autorizzato), per Moro (e altri) questa ispirazione cristiana vorrebbe divenire sforzo per la comprensione e per l'azione nella società.

Ma queste, ed altre, differenze di sensibilità culturale che vanno colte — non bastano a individuare i problemi reali e ad avanzare una proposta politica nuova. Anche in chi ha dimostrato di aprire che a certi fatti, come il voto del referendum, non si risponde solo con la istituzione di un nuovo centro di studi, in sostituzione di un altro, con un richiamo alla compattezza, è mancato il coraggio di un esame rigoroso della realtà politica del Paese. Si arriva in tal modo, come all'on. Moro è accaduto già in altre circostanze, a rifugiarsi in una sorta di filosofia del centro-sinistra in sostituzione di una filosofia del centro-sinistra non è più una speranza (quella che qualcuno poteva avere al suo sorgere) ma è ormai una pratica già ultradecennale. E non si può di conseguenza ignorare che se oggi, come si ammette, la situazione è tanto grave, il problema urgente che si pone è quello della riconsiderazione di questa espe-

(Segue a pagina 2)

(Segue a pagina 2)

Massicce adesioni e crescente mobilitazione per gli scioperi e le manifestazioni del 24

Si estende lo schieramento di lotta per una modifica a fondo dei decreti

Dichiarazione del compagno Scheda - Già decise in molte province le modalità della «giornata» - Una «settimana di mobilitazione» dell'artigianato indetta dalla CNA - Riprende martedì al Senato la battaglia dei comunisti - Fissati i primi tre incontri tra CGIL, CISL e UIL e partiti democratici

Comunicato conclusivo dei colloqui PCI-PCUS

E' stato diffuso ieri il comunicato conclusivo dei colloqui che la delegazione del PCUS — guidata dal compagno Ponomarev — ha avuto con i dirigenti del PCI. Nel corso della sua permanenza in Italia la delegazione sovietica ha avuto incontri con una rappresentanza del Comitato centrale del PCI, col compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito, e con il compagno Luigi Longo, presidente del PCI. La delegazione ha visitato Firenze, Pisa, Arezzo e Terni ed è stata inoltre ospite a Roma delle segreterie regionale e provinciale del PCI e della Direzione dell'Unità.

A PAG. 6

Alla Camera il decreto migliorato sui fitti

Mercoledì alla Camera comincerà in aula la discussione sul decreto legge sui fitti che, nei giorni scorsi, la commissione speciale di Montecitorio ha notevolmente migliorato introducendo alcune richieste avanzate dai deputati del PCI. In particolare il nuovo testo prevede l'ampliamento del blocco attualmente in vigore e una serie di misure di riduzione delle pignorati (per i contratti stipulati dopo il gennaio 1959 e il 1971), nonché altre misure in favore dell'inquilino. La battaglia ora deve continuare per difendere i risultati raggiunti, migliorarli e innanzi tutto per introdurre le misure di avvio dell'equo canone.

A PAG. 3: UN ARTICOLO DI UGO SPAGNOLI E IL TESTO DELLA LEGGE.

Si prepara in tutte le province la grande giornata di lotta indetta dalla Federazione CGIL, CISL e UIL per il 24 luglio al fine di ottenere sostanziali modifiche ai decreti del governo sugli inasprimenti fiscali, sugli aumenti delle tariffe pubbliche, sulle questioni dell'assistenza sanitaria e sul credito. La «giornata» sarà caratterizzata da sospensioni del lavoro per la durata di 24 ore, a seconda delle decisioni locali, e da una serie di manifestazioni, cui prenderanno parte anche i rappresentanti del ceto medio, ugualmente interessato a che siano introdotti profondi mutamenti nelle decisioni governative.

Nel frattempo continua in Parlamento la battaglia dei comunisti per ottenere modifiche radicali ai decreti governativi. Martedì tornerà a riunirsi la commissione bilancio (e le altre commissioni) per ascoltare una relazione del presidente del ceto medio, ugualmente interessato a che siano introdotti profondi mutamenti nelle decisioni governative.

In Val d'Aosta, ad esempio, avrà luogo uno sciopero di otto ore, e ciò per il fatto che la giornata di lotta è stata sbinata anche a rivendicazioni locali. In Piemonte la fermata sarà di quattro ore alla fine di ogni turno. Quattro ore di sciopero e «assemblee aperte» anche in Lombardia e così a Trento e Udine. Nel Veneto si sciopererà dalle 8,30 alle 12 con manifestazione centrale a Mestre in coincidenza con quella regionale degli edili. In Emilia...

(Segue in penultima)

Dopo l'arresto di Degli Occhi si cerca l'uomo dei finanziamenti

Dopo l'arresto a Milano dell'avvocato missino Degli Occhi che è stato trasferito a Brescia a disposizione del giudice Arca, con le stesse accuse di tentato sovvertimento dell'ordinamento democratico già contestate a Fumagalli, si è affacciato nelle indagini sulle trame eversive fasciste, un personaggio nuovo. Si tratta di Giuseppe Pione Chiodo, amico dello stesso Fumagalli e incaricato, pare, di rastrellare soldi per le organizzazioni fasciste. L'uomo, «misteriosamente» avvertito che i carabinieri stavano per arrestarlo, ha fatto in tempo a fuggire ed è ricercato.

A PAGINA 5

Il PCI chiede una immediata iniziativa italiana

I compagni Enrico Berlinguer, Giancarlo Pajetta e Sergio Segre hanno presentato una interrogazione urgente al presidente del Consiglio e al ministro degli Affari Esteri «per conoscere quali iniziative il governo italiano intenda immediatamente assumere per contribuire al ristabilimento del legittimo status internazionale di Cipro e al ripristino della legalità costituzionale rappresentata dal governo presieduto dall'arcivescovo Makarios, il che costituisce condizione indispensabile per evitare la continuazione e l'allargamento del conflitto in atto».